

Tommaso

16 XII. 1927.

Il 2° concerto Zandonai all'Augusteo

Con l'ouverture dell'opera *Faniska* di Luigi Cherubini, brano di musica non troppo vivace, ma superiormente elegante, si è aperta l'audizione sinfonica di ieri, affidata alle cure del maestro Riccardo Zandonai. Il pubblico ha apprezzato la *Faniska*: tuttavia ha goduto assai più nell'ascoltare la *Pastorale* di Giuseppe Sammartini, trascritta con rara ingegnosità da Giuseppe Martucci. Una melodia morbida come velluto e tinta soavemente di azzurro dà pregio sicuro a codesta *Pastorale*, che ieri ha riscosso un imponente tributo di applausi.

L'aureo settecento musicale italiano era rappresentato, ieri, oltre che dalla suddetta composizione del Sammartini, dal *Concerto per 4 violini, orchestra d'archi ed organo* di Pietro Locatelli importante lavoro che Alceo Toni ha riveduto ed elaborato con gusto perfetto. Il *Concerto* in questione ci è parso attraente per la sua freschezza, ma l'esecuzione, affidata a quattro violinisti di valore assai dubbio, non ha appagato le nostre aspettative.

Il resto del programma comprendeva alcune musiche dello Zandonai ben note e altamente pregiate: la suite *Primavera in Val di Sole*, l'interludio dell'opera *Conchita* (intitolato *Meriggio Sivigliano*) e il brano sinfonico di *Giulietta e Romeo*, già eseguito domenica scorsa con esito sfolgorante. La *Suite*, ricca di episodi poetici dai quali emana un potere di suggestione singolarissimo e di brani descrittivi saporosi e leggiadri, ha avuto la fortuna che si meritava. Il frammento della *Conchita* è stato giudicato un vero gioiello: arguto e vagamente voluttuoso, pieno di fremiti sottili, sorretto da motivi chiari e snelli, questo pezzo sinfonico ha trascinato all'applauso anche i più apatici ascoltatori.

Dopo la *Cavalcata* della *Giulietta e Romeo*, i battimani si sono rinnovati fragorosi: il valorosissimo Zandonai, nell'accomiatarsi dal pubblico romano, ha ricevuto complimenti ultra-amichevoli che debbono averlo sinceramente commosso.

Domenica prossima tornerà all'Augusteo il violinista Ferenc von Vecsey, l'idolo della folla. Intanto, si annunzia per domani, all'Accademia di S. Cecilia, un concerto della rinomata violinista Ivonne Astruc, la quale interpreterà musica di Nardini, Bach, Faure, De Falla, Milhaud, Bloch e Noracek.